



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01939 DEL SEN. SCALFAROTTO (res. n. 289 del 1 aprile 2025)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'interrogante richiama la notizia di stampa che riferisce di una presunta "sottosezione" all'interno della sezione della polizia giudiziaria presso la Procura torinese la quale, anziché operare attenendosi alle indicazioni del magistrato titolare delle indagini, indirizzerebbe la propria attività nell'ambito di un filone di indagini riferibile ad altro magistrato dell'Ufficio, in totale spregio al disposto di cui all'art. 327 c.p.p., nonché di una fuga di notizie coperte da segreto circa presunte gravi responsabilità penali di alcuni inquirenti in merito alla conduzione di alcune inchieste, invocando in chiusura l'attivazione dei poteri ispettivi del Ministro della giustizia.

Per far luce sulla vicenda la competente articolazione del Ministero è stata prontamente incaricata di svolgere gli opportuni accertamenti.

Sono state, dunque, acquisite le relazioni predisposte sia dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino che dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, dalle quali è emerso innanzitutto che le dichiarazioni che gli organi di stampa hanno attribuito al maresciallo dei carabinieri Giuseppe Carboni ed alle quali il testo dell'interrogazione allude circa l'esistenza della suddetta "sottosezione" della polizia giudiziaria presso la Procura di Torino sarebbero state male interpretate.

In particolare, nella relazione resa dal Procuratore di Torino si legge testualmente: *“non esiste presso la Sezione della Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Torino alcuna ‘sottosezione’ (o altra struttura comunque denominata), tantomeno che proceda autonomamente ad attività di indagine al di fuori di deleghe disposte dai magistrati dell’Ufficio.*

Il personale della Sezione di Polizia Giudiziaria di questo Ufficio, per ciascuna Aliquota e sempre nell’ambito dei propri compiti e funzioni, è distribuito, oltre al personale destinato, su richiesta, alla Procura Generale della Repubblica, in massima parte nella assistenza ai Sostituti Procuratori per lo svolgimento delle attività di Ufficio (esecuzione delle deleghe più semplici e rapporti con la Polizia Giudiziaria esterna), nonché a supporto di alcune Servizi centralizzati quali, ad es. l’Ufficio del “Casellario e carichi pendenti”, Ufficio “Esecuzione penale”, “Ufficio intercettazioni”, “Ufficio iscrizione notizie di reato”, Ufficio “decessi e fax” , “Ufficio Misure di prevenzione” etc. .

Il restante personale di ogni singola Aliquota della Sezione di Polizia Giudiziaria, peraltro in numero estremamente ridotto, lungi dal costituire una ‘sottosezione’ (o autonoma struttura comunque denominata”), procede alla evasione delle deleghe dei singoli magistrati, come qualsiasi diversa Forza di Polizia Giudiziaria “esterna” , non avendo alcuna autonomia né di scelta della materia da investigare né di iniziativa investigativa, se non previamente concordate con il magistrato titolare delle indagini.

Sebbene il coordinamento della Sezione di Polizia Giudiziaria sia delegato ad un Procuratore della Repubblica Aggiunto, lo scrivente, sin dal suo insediamento nei mesi scorsi, nella sua qualità di capo dell’Ufficio ha ritenuto di dovere mantenere, in ragione della particolare natura della materia, uno stretto collegamento con il Collega delegato e controllo dell’attività della Sezione stessa”.

Quanto poi alla deposizione resa dal suddetto maresciallo Carboni, nella relazione trasmessa al Procuratore della Repubblica di Torino dal Procuratore

Aggiunto e allegata alla relazione resa dal primo si legge altresì: “*dal tenore delle sue dichiarazioni — non è dato trarre le conclusioni cui sono addivenuti organi di stampa, menzionati dal Sen. SCALFAROTTO. [...] il termine "sottosezione" è utilizzato in senso del tutto atecnico, ad indicare i componenti della Sezione di PG dei Carabinieri non assegnati ad alcun magistrato; un "gruppo di lavoro" (come 10 definirà il M. Ilo Carboni poco oltre — pag. 7 della trascr.) che riceveva deleghe dall'autorità giudiziaria coordinati dall'allora responsabile della Sezione, il Col. Isacchini.*

Dal tenore della deposizione, infine, non risulta in modo alcuno che siano state svolte indagini contro le indicazioni fornite dal pubblico ministero, titolare di queste. Risulta, per contro (pagg. 8 e seguenti) che ogni attività venne svolta a seguito di confronto con il Col. Isacchini e con il coordinamento del dott. Beconi, in allora procuratore aggiunto e coordinatore del Gruppo dei Reati contro 1a Pubblica Amministrazione”.

Le risultanze degli accertamenti svolti dalla competente articolazione ministeriale hanno inoltre consentito di appurare che presso la Procura milanese pendono due procedimenti penali per calunnia e rivelazione di segreto d’ufficio, avviati proprio nei confronti di chi sembra essere risultato il mittente degli esposti anonimi menzionati dall’interrogante.

Ciò detto, questo Dicastero continuerà senz’altro a monitorare la vicenda, con riserva di attivare i poteri ispettivi laddove dovessero emergere abusi nella conduzione delle indagini ascrivibili a magistrati ordinari della Procura di Torino.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)